

Parla la famiglia di Cella. I servizi sociali cambiano idea e chiedono il rientro del minore, ma il giudice si oppone

“Nostra figlia di 4 anni rapita dalla giustizia”

Hanno un lavoro, una casa e non sono violenti: “Non sono genitori degni”

JACOPO DELLA PORTA

«DOBBIAMO prendere vostra figlia». Queste parole sono state pronunciate il 7 agosto del 2008 in una stanza della questura di Reggio alla presenza di due assistenti sociali e tre poliziotti: i destinatari di questa comunicazione erano Marco e Francesca (nomi di fantasia per tutelare la figlia), di 39 e 44 anni.

«Quando ci hanno detto così non abbiamo fatto scenate - dicono i genitori - Abbiamo pensato prima di tutto alla nostra bimba. Le abbiamo detto di stare calma e che tra pochi giorni l'avremmo portata al mare. Quello che ci ha colpito è che nessuno ci ha chiesto nulla sulla sua salute, eventuali allergie, abitudini alimentari...Nulla, di nulla».

Difficile mettersi nei panni di un padre e di una madre che si trovano a vivere una situazione del genere: ma cerchiamo di capire cosa è accaduto dopo. «Torniamo a casa. Cerchiamo di stare tranquilli. Ci convinciamo che è tutto un equivoco e si risolverà in poco tempo. Siamo sicuri: nostra figlia tornerà presto a casa». Poi i giorni cominciano a passare e non accade nulla. «Iscriviamo nostra figlia all'asilo in attesa che torni. Ai vicini diciamo che è andata al mare con i nonni. Poi però non torna. Cominciamo ad uscire sempre meno di casa, per non farci vedere. Poi per fortuna arriva ottobre e stiamo tutto il giorno chiusi dentro, con le tapparelle abbassate». Francesca nel frattempo abbandona il lavoro: «Sono ausiliaria in un asilo. Ma come faccio ad andare a occuparmi degli altri bambini se non ho più la mia?». Mentre raccontano questo i genitori non si danno pace: si interrompono a vicenda e non riescono a stare seduti sulla sedia. Sono ben vestiti ed educati, ma portano addosso i segni di mesi di disperazione e spesso



Di spalle i genitori della bimba mentre parlano con l'avvocato Francesco Miraglia e il pedagogista clinico Monica Magnani. Sotto una stanza dell'abitazione della coppia, che è stata definita "fatiscente"

quando nominano la figlioletta spuntano anche le lacrime.

Torniamo alle settimane successive all'allontanamento da casa. Marco e Francesca sono distrutti e non possono vedere la bimba. Sulle spalle dei genitori pesa il giudizio della gente, perché in queste circostanze viene spontaneo pensare che in fin dei conti se hanno tolto loro la bimba una ragione ci sarà pure. Già, una ragione deve esserci, anche perché in caso contrario saremmo di fronte a una bimba rapita: una bimba rapita dalla giustizia. Uno scenario inaccettabile: molto meglio dunque pensare che ad avere torto siano loro, due persone che non sanno fare i genitori.

Ma se guardiamo da vicino questa storia, e ci prendiamo la briga di consultare i documenti e fissare negli occhi mamma e papà, i dubbi si affacciano e di pari passo cresce un senso di inquietudine. E se ci fosse stato uno sbaglio? Diciamo pure un sopruso? E se questa famiglia fosse vittima di una macchina



infernale che una volta avviata ha finito per stritolarli? In Italia è già successo e per chi non ci credesse può leggere il libro "Rapita dalla Giustizia. Come ho ritrovato la mia famiglia": è la storia di una bimba prelevata in classe quando aveva sei anni e portata via dalla sua famiglia, fino alla maggiore età, perché si sospettava, falsamente, che il padre abusasse di lei. Ma nel caso della protagonista del libro c'era comunque un elemento, anche

se falso, molto grave, il sospetto degli abusi sessuali. Nel caso di Cella non c'è nulla di tutto ciò.

Chi si dà molto da fare per aiutare questa coppia sono l'avvocato Francesco Miraglia e il pedagogista clinico dottoressa Monica Magnani. Con loro ripercorriamo le tappe della vicenda.

Partiamo dall'inizio. Nel 2007 a seguito di una indagine per droga i carabinieri hanno perquisito l'abitazione della coppia di

Cella: non hanno trovato stupefacenti e l'indagine è stata archiviata. Come si sia arrivati a questa perquisizione non lo sappiamo, ma quello che conta è l'esito dell'indagine, cioè l'archiviazione. Però i militari all'epoca della perquisizione fecero una informativa al tribunale dei Minori, sostenendo che l'abitazione della coppia fosse fatiscente. A nostro avviso la coppia vive in una villetta più che dignitosa, con tanto di giardinetto con i giochi, dove anche i bambini del vicinato si recavano spesso (nella foto il salotto della casa).

Ma l'informativa mette in moto la macchina: il caso passa in mano a una assistente sociale. I genitori sostengono di non essere mai stati invitati a presentarsi per un colloquio ma il procedimento va avanti e arriva fino alla decisione del 23 giugno 2008, quando il tribunale dispone che la bimba sia affidata a un istituto.

A questo punto notiamo più di una stranezza. Prima dell'informativa dei carabinieri la famiglia era sconosciuta ai servizi sociali. Nessuno aveva mai denunciato comportamenti anomali da parte della coppia. Nulla di nulla, se non l'indagine poi archiviata dalla procura e un vecchio problema del padre con la cocaina, risalente al 1991 e poi definitivamente risolto dopo un percorso al Sert. Allora, viene da pensare, sarà stata la droga a motivare la decisione. Ma dopo l'allontanamento i genitori si sono sottoposti, di loro volontà, a decine di test delle urine e in un solo caso, nel gennaio di quest'anno, la madre è risultata positiva. Il giudice sostiene che la coppia non si sia presentata con regolarità, mentre loro ribattono di aver fatto almeno 40 controlli in pochi mesi. Il padre, nonostante facesse il camionista, ogni due o tre giorni si recava al Sert. Per il giudice del tribunale

dei Minori le analisi delle urine comunque non bastano e la coppia dovrebbe sottoporsi a sue spese all'esame del capello, che a Reggio non viene eseguito e che costa almeno 240 euro. Un'altra domanda sorge però spontanea: se anche la coppia facesse uso di cocaina, cosa che tra l'altro non risulta dalle analisi, sarebbe questo un motivo sufficiente per togliere loro la bimba?

Ad aggiungere un altro elemento di perplessità alla vicenda c'è anche il fatto che dopo un po' di tempo i servizi sociali di Reggio hanno affidato il caso a un'altra assistente. E le persone che ora seguono la vicenda mostrano un atteggiamento differente: dopo mesi di incontri protetti, dove hanno osservato da vicino i genitori in compagnia della figlia, hanno infatti dato parere favorevole al rientro della bimba in famiglia. «Parlano chiaramente di buona capacità genitoriale e di forte legame di coppia». Ma ad opporsi al rientro è il giudice di Bologna, che ritiene la coppia inadeguata e che pretende l'analisi del capello.

E intanto la bimba come sta? «Quando la incontriamo le diciamo di stare tranquilla - dicono i genitori - Le abbiamo detto che è normale che lei viva in un'altra casa. Non le diciamo che gli altri bambini tornano a casa alla sera. Le abbiamo fatto credere che la realtà è così. Nella struttura dove è stata messa le hanno invece detto che si trova lì perché un giudice ha deciso che i suoi genitori non sono buoni».

I genitori vogliono che la figlia torni a casa, ma dopo tante umiliazioni vogliono che qualcuno riconosca anche di aver sbagliato. Vogliono tornare a camminare per Cella con la figlia per mano e poter dire a tutti che non hanno nulla di cui vergognarsi.

Due romeni indicati tra i responsabili di una terribile violenza

Arrestati per stupro di gruppo

IN collaborazione con la polizia locale, sono stati arrestati nei giorni scorsi due giovani romeni ritenuti responsabili, assieme ad altri tre connazionali, di una notte di stupri ai danni di una prostituta sudamericana. La donna, in un confronto diretto, li avrebbe riconosciuti entrambi, ma uno dei due ha dimostrato di avere un alibi ed è stato scarcerato. L'altro si trova ancora rinchiuso, mentre le indagini continuano e gli inquirenti stanno cercando di individuare e di rintracciare gli altri tre.

L'aggressione avvenne nella notte tra il 25 e il 26 aprile. La prostituta, che batteva abitualmente lungo la via Emilia e nella zona di Corte Tegge, era stata sequestrata, verso la mezzanotte, in territorio cavriaghesse. Si era trovata nelle mani di cinque persone, che l'avevano minacciata con una rivoltella e puntandole un coltello alla gola. L'avevano portata in un campo alla periferia di Reggio, e qui, per sei ore, era stata violentata dal branco violento.

Ore drammatiche, ma, nonostante il terrore, la donna, che ha 39 anni, era riuscita ad imprime-



La donna era stata stuprata e picchiata

re nella propria memoria i volti dei suoi cinque aguzzini.

Dopo le interminabili vessazioni, contrassegnate da violente percosse, la sudamericana era stata caricata in macchina e gettata a lato di una strada. Ormai erano le sei del mattino.

Gli agenti della polizia, ai quali era stata segnalata la presenza della donna sconvolta e sanguinante, si erano portati sul posto, e si erano fatti dare una prima

descrizione dei suoi aggressori. Le battute fatte in zona non avevano dato alcun esito. La donna era stata medicata al Santa Maria Nuova ed era stata successivamente in grado, con l'aiuto degli esperti della polizia, di ricostruire gli identikit di ciascuno dei cinque.

Ed è stato in base a questi, e ad altri elementi, che in Romania sono stati gli arrestati due giovani.

Esenzioni per farmaci e prestazioni ai lavoratori in difficoltà

Crisi, la Regione toglie i ticket

NUOVI provvedimenti di sostegno ai lavoratori colpiti dalla crisi e ad altre fasce deboli per l'accesso alle prestazioni sanitarie

Dal primo agosto entra in vigore la delibera regionale che dispone l'esenzione dal ticket per chi ha perso il lavoro o è in cassa integrazione e l'erogazione gratuita di farmaci di fascia C per situazioni di estremo disagio sociale.

Per quanto riguarda il ticket le nuove misure, straordinarie e temporanee, saranno valide fino al 31 dicembre 2009 e garantiscono l'esenzione dal ticket a lavoratori che:

hanno perso il posto di lavoro dall'1 ottobre 2008; sono in cassa integrazione ordinaria, straordinaria o in deroga; sono in mobilità e hanno un contratto di solidarietà.

L'esenzione vale anche per i familiari a carico, cioè i familiari per i quali l'interessato gode delle detrazioni fiscali. Per usufruire dell'esenzione dal ticket, occorre compilare il modulo di autocertificazione del proprio stato occupazionale, modulo che



Una scorta di farmaci

viene consegnato agli interessati dagli operatori dell'Azienda UsI al momento della fruizione della visita o dell'esame.

L'Azienda USL è tenuta ad effettuare verifiche a campione delle autocertificazioni prodotte.

I provvedimenti della Regione riguardano anche i ticket per i farmaci. «Nell'ambito degli interventi previsti - si legge in una nota - si dispone che vi sia erogazione gratuita dei farmaci in fascia C alle famiglie indigenti in carico/individuate dai Servizi Sociali comunali».

Per quanto riguarda la provincia di Reggio, l'Ausl e gli Uffici di Piano hanno concordato la seguente modalità operativa per l'applicazione delle disposizioni regionali: i Servizi Sociali competenti effettuano valutazione e rilasciano ai cittadini di nuclei familiari residenti una dichiarazione attestante il possesso dei requisiti necessari per poter accedere ai benefici previsti;

dietro presentazione della dichiarazione il medico prescrittore (Medico di medicina generale, Pediatra di libera scelta, Medico di continuità assistenziale e Specialista convenzionato e ospedaliero) potrà redigere una normale ricetta bianca, su cui dovrà essere riportata la dicitura "erogazione di farmaci di fascia C, ai sensi della circ. reg. 9/2009." L'utente, munito di ricetta bianca, dovrà recarsi presso i punti di distribuzione diretta di farmaci dell'Ausl

Ulteriori informazioni possono essere richieste agli Urp dei Distretti dell'Azienda UsI o consultando il sito www.ausl.re.it.

RISTO PUB da MILKA & IVO
PRESENTANDO QUESTO BUONO

NUOVA GESTIONE

SCONTO 50%
PER LUGLIO E AGOSTO

Via Divisione Acqui, 3/A
ang. V.le Regina Margherita - REGGIO EMILIA

CENA A BASE DI CARNE ARGENTINA E PESCE • Per prenotazioni tel. 320 6927081